

ANNA FRANK'S TIMES

Jana Basso 3^C

FAIR PLAY? SÌ GRAZIE, ANCHE NELLA VITA

“Non è vero che non mi piace vincere: mi piace vincere rispettando le regole.”

ZDENEK ZEMAN

Il nostro giornale apre con una riflessione sulla CORRETTEZZA come stile di vita e non solo nello sport...

CHE COS'È IL FAIR-PLAY?

In italiano la parola Fair-play significa “gioco-leale”, è un' espressione che serve ad indicare un comportamento corretto nel confronto di altre persone.

Si focalizza sull' aiuto, sul gioco di squadra, sul rispetto, sull'inclusione e l'accettazione di una sconfitta.

AIUTO

Sia nello sport che nella vita quotidiana ci può essere l'aiuto fisico, il sostegno psicologico e varie forme di incoraggiamento.

GIOCO DI SQUADRA

Il gioco di squadra e la collaborazione sono fondamentali in qualsiasi aspetto della vita: nell'ambiente scolastico, nel mondo del lavoro, nello sport e nel tempo libero. Nel gioco di squadra tutti lavorano per raggiungere un obiettivo comune, che ovviamente necessita di spirito d'iniziativa, obiettivi comuni e coesione.

RISPETTO

Alla base del Fair-play c'è il rispetto verso coloro che ci circondano. Indipendentemente dal ruolo assunto dalla persona e in qualunque situazione, è doveroso adottare un comportamento adeguato al vivere in società.

INCLUSIONE

Con questo principio, sia nello sport che nella società, si danno pari opportunità alle persone disabili, di religioni diverse, di nazionalità diverse e di genere diverso.

ACCETTAZIONE DELLA SCONFITTA

Requisito necessario nel fair-play è la capacità di saper accettare una sconfitta. Una sconfitta non deve essere vista come una vergogna o un'umiliazione, anzi, dobbiamo percepirla come una possibilità di miglioramento. Sia nella vita che nello sport ci saranno sempre sconfitte o delusioni, ma l'importante è andare avanti considerandole parte integrante della nostra crescita.

Oltre lo sport...

Secondo noi, oltre che nello sport, il Fair-play va praticato anche a scuola, a casa e nella vita in generale. Infatti, il Fair-play è importante perché garantisce uno stile di vita conviviale e socievole con i coetanei e le persone che ci stanno vicino e aiuta a mantenere un comportamento adeguato in base all'ambiente che ci circonda.

Il Fair-play è un comportamento che viene promosso nelle scuole per favorire crescita, rispetto, condivisione delle regole e inclusione.

E' sicuramente bello essere ricordati per la bravura e i talenti ma noi riteniamo che sia ancora più importante essere ricordati per la correttezza reciproca.

SOMMARIO

- LITIGARE BENE
- “STAR BENE A SCUOLA”
- DOSSIER ORIENTAMENTO
- ASSASSINIO IN CATTEDRALE
- UNA PICCOLA GOCCIA DI SANGUE, UN GRANDE DONO PER LA VITA
- CALLIGRAMMA
- SE FIABA DEVE ESSERE, CHE SIA SCRITTA BENE
- SCHOOL ON THE UK
- LES BISES EN FRANCE
- PASSAU
- LO SABIAS?
- TABOO E DIXIT RITORNO AI GIOCHI DA TAVOLO
- IL TELEFONO DISTURBA IL SONNO?
- POSTA DEL CUORE
- GIOCHI
- 8 MARZO “UNA DONNA DOVREBBE ESSERE DUE COSE: CHI E COSA VUOLE” (COCO CHANEL)

REDAZIONE

ALBIERO MARTA 1^{^G}
 ARDUIN GABRIELE 3^{^C}
 BORGIO MASSIMILIANO 1^{^F}
 CELADON FRANCESCA 2^{^B}
 FASOLO MARIO 3^{^A}
 GALLICO DILETTA 2^{^F}
 GALLUCCI ISABEL 1^{^G}
 LORINI RICCARDO 2^{^A}
 MADONNA NICOLE 3^{^A}
 NARDI ISABELLA 1^{^F}
 NORO LEONARDO 2^{^A}
 PARMIGIANO SOPHIE 1^{^F}
 RUBEGA EROS 2^{^B}
 TRAPULA LUCA 1^{^C}
 VENERI LORENZO 2^{^A}
 ZONTA LORENZO 1^{^F}

Di Noro Leonardo, Veneri Lorenzo, Madonna Nicole e Fasolo Mario

<https://sites.google.com/ic1montecchio.it/annafrankstimes/home>

LITIGARE BENE SI PUO'

Vi è mai capitato di litigare pesantemente con qualcuno? A noi sì e, visto che alcune insegnanti della nostra scuola hanno frequentato un corso di aggiornamento proprio su come litigare bene, ci è stato consigliato di approfondire l'argomento facendo alcune domande alla **Prof.ssa Antonella Annibale** che è anche la referente per il bullismo e inclusione della nostra scuola.

La prima domanda che abbiamo pensato di farle è stata: "Chi ha presentato questo corso?" Lei prontamente ci ha risposto: "All'incontro erano presenti due pedagogiste, una di nome **Vanja Paltrinieri** e l'altra di nome **Lorella Boccalini** insieme a **Daniele Novara**, fondatore e direttore del CPP, pedagogo e autore, tra le altre cose, di un libro sul litigare bene". Incuriosite, abbiamo deciso di andare a vedere di che libro si trattasse e abbiamo scoperto che questo libro si intitola "**LITIGARE FA BENE**" e spiega che la maggior parte dei litigi sono provocati dagli adulti che provano a sistemare le cose fra i ragazzi. I litigi infatti rappresentano per i bimbi una fondamentale occasione di apprendimento relazionale e, se lasciati liberi di agire, imparano a gestirsi autonomamente. CPP, invece, è la sigla che sta per "Centro Psico Pedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti" che ha sede a Piacenza e a Milano.

Un'altra domanda che le abbiamo posto è stata: "In cosa consisteva il corso?" "Il corso consisteva nello spiegare un metodo, applicato nelle scuole e nei luoghi a stretto contatto con i ragazzi, per aiutarli a gestire le proprie emozioni e risolvere i litigi. Questa metodologia consiste nel riservare uno spazio in cui i ragazzi si scambiano le proprie ragioni sull'argomento del litigio, mentre l'insegnante che li accompagna non può interferire nella conversazione cosicché i ragazzi possano risolvere da soli il problema. In alcune scuole questo metodo viene inserito nel PTOF (piano triennale di offerta formativa)." IL PTOF è un documento programmatico e informativo fondamentale in ogni istituto, anzi è proprio il documento più importante. Al suo interno è riportata la strategia con cui l'istituto punta a perseguire fini educativi e formativi basandosi sulle proprie risorse, che siano esse umane, professionali, territoriali o economiche, basandosi sul contesto territoriale.

Al termine dell'intervista, le abbiamo domandato quale fosse l'argomento o il concetto che l'ha colpita di più di tutto il corso, lei ci ha risposto così: "Mi è rimasta impressa in particolare questa frase: **La scuola può diventare un'agenzia di emozioni per trasmettere anche l'essere e non solo il sapere**", ciò significa che la scuola non solo insegna le materie scolastiche, ma anche esperienze di vita uniche a livello emotivo".

Infine, l'ultima domanda, nonché la più importante, è stata: "Che consigli può dare ai giovani?"

La Prof ci ha pensato un pochino e poi ci ha detto: "In base a quello che ho imparato in questo corso i consigli che posso dare sono:

- non avere pregiudizi sulle persone per non avere idee sbagliate;
- una buona conoscenza e accoglienza permettono buone relazioni;
- la diversità è una forza che si accoglie senza essere superiori; diversi ma non inferiori"

Siamo rimaste molto colpite da ciò che ci ha detto la prof. Annibale e di nostra iniziativa abbiamo deciso di andare a cercare questo metodo online e abbiamo scoperto che quando l'insegnante applica il metodo maieutico (quello di Novara) i bambini si accordano spontaneamente tre volte in più rispetto a quando un adulto interviene a correggere il loro comportamento. La cosa ci ha sorpreso molto e quindi abbiamo capito che litigare alzando la voce o, ancor peggio, alzando le mani è completamente sbagliato, perché porta ad ulteriori conflitti; invece parlandosi, come suggerisce questo metodo, si possono addirittura capire le ragioni altrui, senza dare nulla per scontato.

Con questo ringraziamo la Prof.ssa Annibale per la sua disponibilità e vi salutiamo.

P.S. se hai dei dubbi su relazioni, bullismo, litigi troverai in biblioteca una scatola azzurra dove potrai fare le tue richieste e condividere i tuoi pensieri con prof.ssa Annibale.

“STAR BENE A SCUOLA” INTERVISTA ALLA PROF.SSA MONTAGNA

Il laboratorio pomeridiano “Star bene a scuola” è un progetto nato per aiutare tutti i ragazzi e le ragazze che hanno delle difficoltà nell’ambientarsi a scuola e a relazionarsi con gli altri studenti o a chi non trova la serenità di cui necessita per il proprio benessere. Questa attività è stata proposta dalla professoressa Montagna, insegnante di religione nel nostro istituto, a cui oggi poniamo alcune domande.

IN COSA CONSISTONO LE ATTIVITÀ DI QUESTO LABORATORIO?

In queste ore vengono svolte molte attività, come ad esempio gioco interattivo e attività simboliche e immaginative con utilizzo di immagini e creazione di brevi storie. Inoltre si apprendono semplici tecniche di rilassamento e semplici strategie che possono aiutare a stare più attenti e concentrati.

COME HA AVUTO L’IDEA DI QUESTO LABORATORIO?

Lo proponevo già vent’anni fa nel mio studio pedagogico. Ho pensato fosse una attività significativa da proporre anche ai ragazzi della scuola.

QUAL È LO SCOPO DI QUESTO LABORATORIO?

L’obiettivo è quello di aiutare i partecipanti a riflettere sul loro vissuto scolastico e di offrire loro degli strumenti per vivere in modo più sereno e con più motivazione l’esperienza scolastica.

IN CHE MODO LA SUA ATTIVITÀ PUÒ AIUTARE I RAGAZZI E LE RAGAZZE?

In questo laboratorio vengono attivate risorse immaginative, creative e interiori che sicuramente ognuno ha dentro di sé, inoltre aiuta ad utilizzare la riflessione e la capacità di ragionamento.

CI PUÒ DARE UN RISCONTRO SUL LABORATORIO SVOLTO L’ANNO SCORSO?

Devo dire che è stata un’esperienza positiva sia per me che per i ragazzi, i quali hanno collaborato con molto entusiasmo.

A QUALI RAGAZZI PUÒ ESSERE UTILE UN LABORATORIO DI QUESTO TIPO?

Sicuramente può essere utile a chi è poco motivato all’impegno scolastico e a chi ha poca fiducia nelle proprie capacità e fatica a relazionarsi con i coetanei. Ma è anche utile a chi desidera migliorare pur vivendo già un buon vissuto scolastico.

SECONDO LEI PERCHÉ È IMPORTANTE OCCUPARSI DEL PROPRIO BENESSERE GIÀ IN ETÀ SCOLASTICA?

Il benessere della persona è frutto di tanti fattori, e per vivere la nostra quotidianità più serenamente possibile è necessario l’impegno personale. Se un ragazzo è aiutato ad affrontare al meglio l’esperienza scolastica sicuramente affronterà con soddisfazione anche gli altri aspetti della sua vita.

L’esperienza di questo laboratorio è paragonabile ad un momento di cura di se stessi, creata solo per il benessere e la serenità che ognuno di noi cerca all’interno dell’ambiente scolastico, perché quelli passati a scuola siano momenti da ricordare con gioia.

ORIENTAMENTO



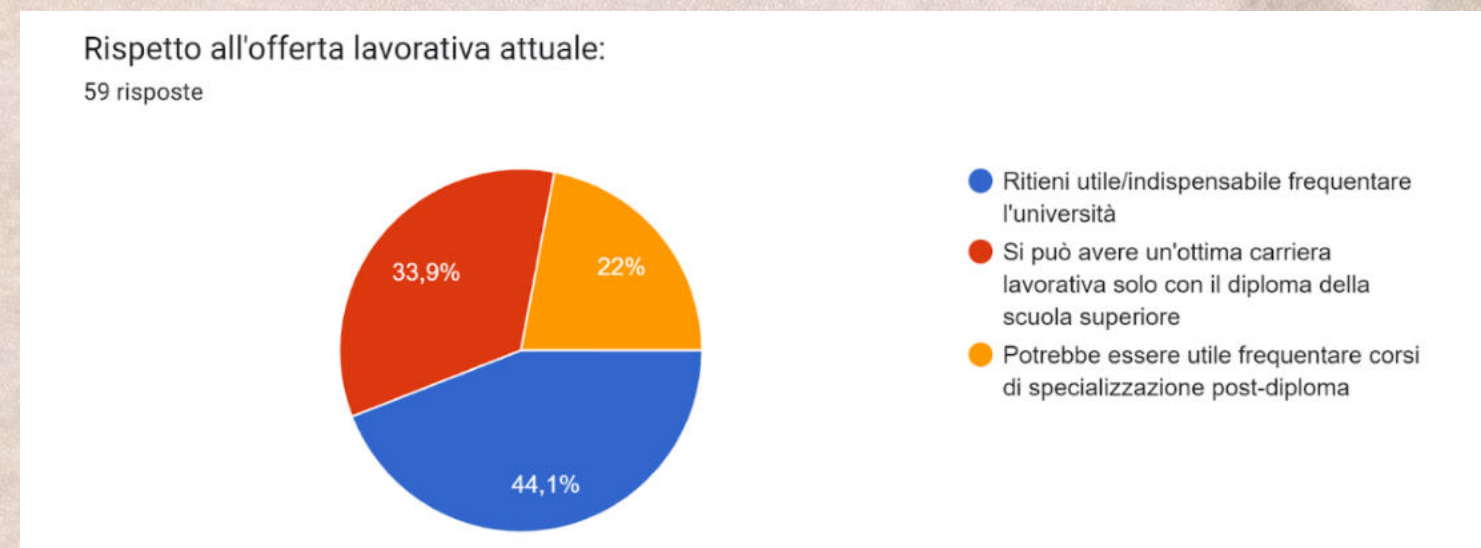
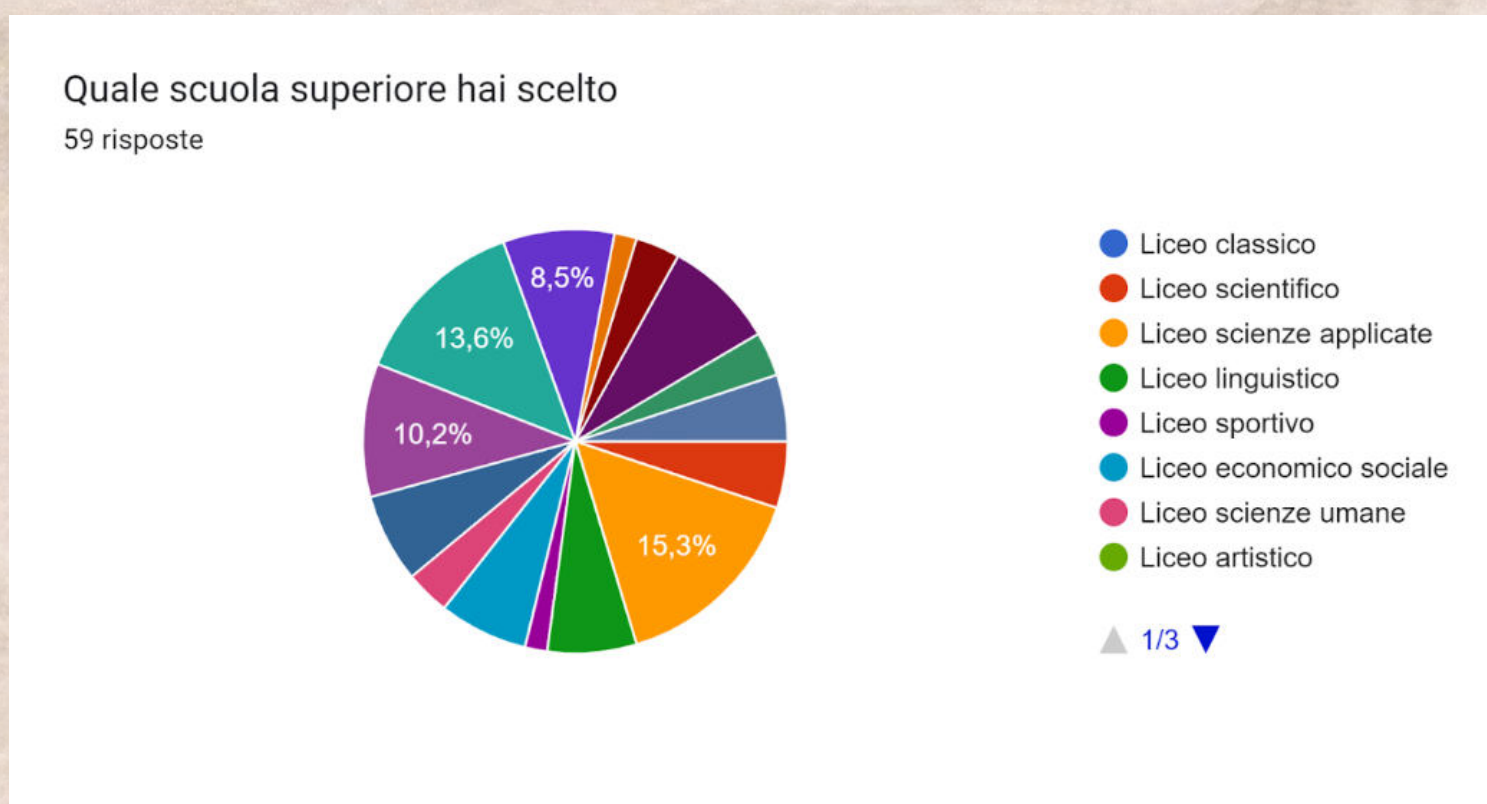
UNA BUSSOLA PER LA VITA

Quest'anno, gli alunni di terza dell'Anna Frank, come tutti quelli delle altre scuole, hanno dovuto fare una scelta molto importante riguardante il loro futuro: iscriversi alla scuola superiore.

La scuola ha aiutato molto i propri alunni proponendo varie attività sull'orientamento: sportello orientamento gestito dalla referente prof.ssa Pilotto, assistere ad uno spettacolo online sulle modalità di scelta, incontrare le scuole superiori limitrofe, confrontarci con la dott.ssa Fontana di Confartigianato ... Un'attività che ci ha particolarmente coinvolti è stata la giornata di Orientamento presso la Fiera di Vicenza: abbiamo potuto osservare e ascoltare presentazioni sulle scuole, anche se forse ci aspettavamo più scuole presenti. L'appuntamento è stato particolare perché centinaia di alunni erano riuniti in Fiera e sembrava un evento social.

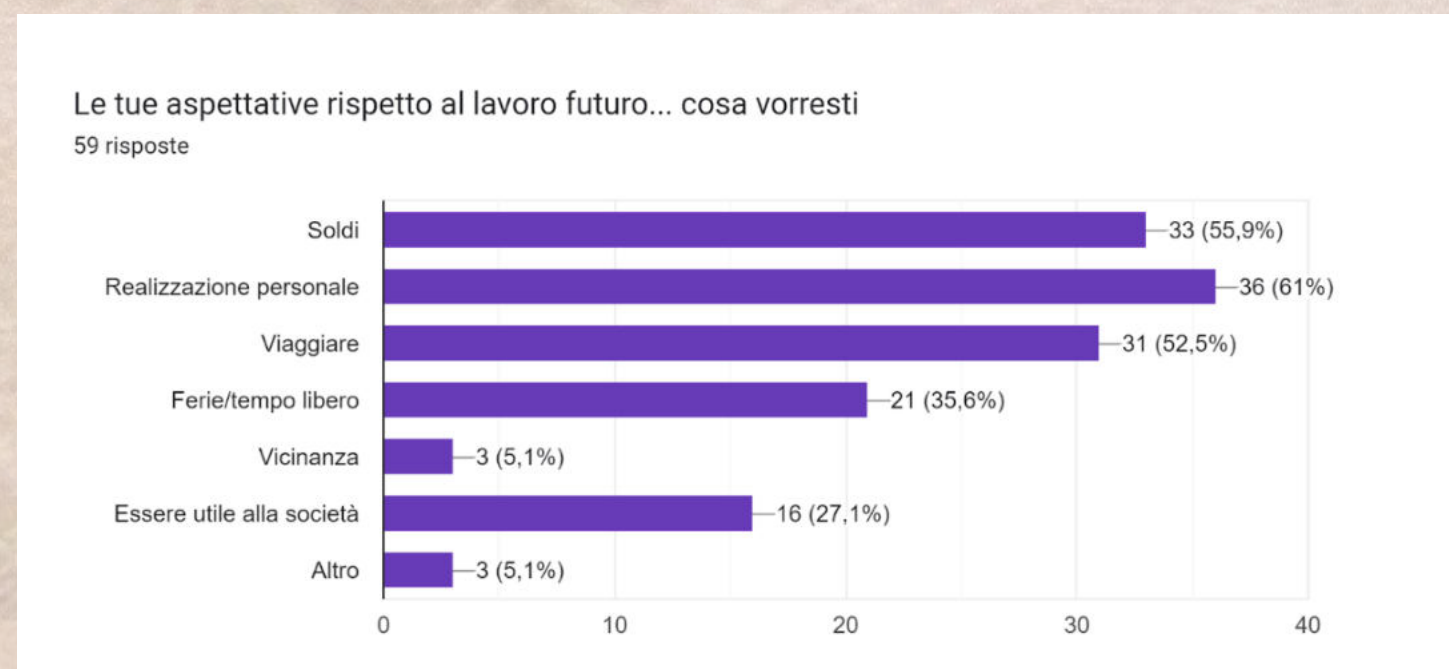
Alla fine del percorso orientativo gli alunni hanno compilato un questionario Google moduli sulle scelte effettuate. Gli argomenti del questionario per gli alunni di terza erano vari, eccone alcuni: la scuola e l'indirizzo scelto, il fattore che aveva contribuito alla decisione, le aspettative sul lavoro futuro...

Dai dati che abbiamo potuto osservare nel grafico riassuntivo, la scuola maggiormente "gettonata" è stata il liceo delle scienze applicate, seguita dall'istituto tecnico turistico e subito dopo dall'istituto tecnico di amministrazione finanza e marketing.



Invece, quando si parla di offerta lavorativa, abbiamo notato che la maggior parte degli studenti ritiene utile/indispensabile frequentare l'università.

In secondo luogo, la maggior parte degli alunni si aspetta dal lavoro futuro una realizzazione personale più che economica. Questa affermazione stupisce perché erroneamente ci si aspetta che i giovani pensino solo al guadagno.



In conclusione, il percorso sull'orientamento è stato efficace per i ragazzi delle terze?

A nostro parere sì, perché ci ha agevolati molto nella scelta della scuola ci ha insegnato a prendere decisioni per costruire il futuro più adatto a noi. Inoltre, c'è da dire che è stato molto interessante e divertente fare tutte le attività proposte dalla nostra scuola. Avendo avuto diversi spunti, abbiamo incominciato a prendere decisioni, il che significa anche porre le basi per un futuro che ci consenta di realizzarci seguendo i nostri talenti e le nostre passioni.

ASSASSINIO IN CATTEDRALE

“Caccia al tesoro con omicidio”, questo è il titolo del progetto organizzato per le classi prime. Tutte le classi prime sono andate al museo Diocesano a Vicenza e lì hanno svolto un laboratorio di carattere storico sul Vescovo Giovanni De Surdis detto Cacciafronte (in latino Cacciafrontis). Con questa attività abbiamo fatto un viaggio nel tempo all'epoca dei vescovi-conti, nel vicentino, durante la lotta tra Papato e Impero. Abbiamo investigato sulla morte del vescovo Cacciafronte cercando indizi come in una caccia al tesoro. Vi raccontiamo quello che abbiamo scoperto. L'omicidio è avvenuto durante il mercato, dietro la Cattedrale di Vicenza e per ricordare il luogo dell'omicidio è stata costruita una statua che raffigura il vescovo trafitto da un pugnale, l'arma dell'omicidio. Sotto la statua, un testo scritto in latino riporta la storia della sua vita.



MA PERCHÉ IL VESCOVO È SCESO IN CITTA' DURANTE IL MERCATO SAPENDO CHE STAVA CORRENDO UN RISCHIO ENORME?
La risposta è semplice: il vescovo voleva salutare il popolo che amava e trascorrere del tempo tra la gente comune.

COME E PERCHÉ È STATO UCCISO IL VESCOVO?
Il vescovo è stato ucciso da un sicario, Pietro da Pietramala, su mandato di Ugucione Maltraversi che era un nobile.
Ma perché Ugucione voleva uccidere il vescovo? La risposta è semplice, il nobile voleva le terre in possesso del vescovo.

COME È STATO UCCISO?
Un finto mendicante ha chiesto un mantello per distrarre il vescovo, sapendo che quest'ultimo era generoso e non avrebbe negato un aiuto. Infatti il vescovo ha mandato le guardie di scorta ad acquistare il mantello e così è rimasto solo, facile preda del sicario.

Dopo la caccia al tesoro, siamo saliti sulla torre di vedetta, unica rimasta di quel periodo; in realtà un tempo erano quattro, ma due sono crollate e dell'altra torre rimangono solo le fondamenta. Le quattro torri erano collegate una con l'altra da un passaggio segreto che solo le guardie e il vescovo conoscevano. La torre ci ha fornito il punto di vista delle guardie di ronda che proteggevano la città e il vescovo.

Questa gita è stata interessante, divertente e anche istruttiva perché abbiamo ricostruito un fatto realmente accaduto e compreso com'era la città nel Medioevo e le abitudini dei suoi cittadini.

UNA PICCOLA GOCCIA DI SANGUE UN GRANDE DONO PER LA VITA

Franca Quaglia, Presidente dell' "Associazione donatori di sangue Pietro Trevisan", è stata intervistata da due alunni dell'Anna Frank e ha dato delle informazioni utili per chi magari non è ancora pronto a donare il sangue perchè si sente insicuro, ma anche delle indicazioni per chi invece dona già e vorrebbe saperne di più.

La prima domanda fatta a Franca Quaglia è: "che cos'è l'associazione trevisan e quando è nata a Montecchio? Chi l'ha promossa?"

Quaglia ha risposto: "L'associazione Pietro Trevisan è nata ai castelli nel 1969, quando al tempo, un medico aveva richiesto molto sangue e quindi Pietro Trevisan ha colto l'occasione per fondarla".

Alla seconda domanda, posta sul perché sia importante donare il sangue, la presidente ha risposto dicendo che il sangue non si può creare in laboratorio ed è uno dei pochi salva vita che abbiamo.

Una domanda molto utile che abbiamo fatto anche per chi è ancora insicuro nel donare è stata: "per chi dona il sangue è pericoloso o ci sono dei vantaggi? è possibile donare il sangue per se stessi?" Ha dato una risposta molto motivante, dicendo che donare è positivo e il sangue dei donatori è sempre controllato per via dei controlli che si devono fare; ha aggiunto che, grazie a questi, si possono scoprire malattie prima che si aggravino, infine ha detto che purtroppo non è possibile donare il sangue a se stessi se non in casi estremi.

Una domanda dettata dalla nostra curiosità è stata: "come è organizzata la struttura Trevisan? Quante persone ci lavorano?"

Ci ha dato una risposta un po' inaspettata, perché ha detto che non c'è una struttura/sede vera e propria, ma ci sono ben 700 soci che donano il sangue in vari ospedali, con le scadenze stabilite, i maschi ogni 3 mesi e le femmine ogni 6 mesi (le donne che portano avanti una gravidanza non possono donare). Ci sono 6/7 infermieri a rotazione e un medico per ogni centro di raccolta, e come ha detto Franca "gli infermieri negli ospedali ruotano in modo che un'infermiera non debba mai restare troppo tempo in uno stesso posto".

Le abbiamo chiesto poi che competenze servono per lavorare dentro l'Associazione Trevisan e siamo stati sorpresi nel scoprire che qualsiasi persona o comunque un volontario può farlo, ma sarebbe meglio se infermieri specializzati, con competenza medica, con pratica e/o un concorso per il titolo infermieristico.

Così le abbiamo chiesto se al momento della donazione ci sia un medico presente che sorveglia la situazione e se ci poteva descrivere come avviene un prelievo standard". Ci ha informati che siccome le sedi si trovano dentro gli ospedali ci sono già sia medici che personale infermieristico; i prelievi avvengono ovviamente con la presenza di un medico, sennò non si comincia: i maschi fanno 4 prelievi all'anno e donano 450 ml di sangue intero alla volta, se però durante il prelievo standard l'emoglobina è bassa donano solo plasma. Qualora qualcuno si dovesse sentire male, un medico di turno può subito intervenire e prestare soccorso al paziente.

Abbiamo saputo che per diventare donatore bisogna essere maggiorenni, pesare più di 50 kg, si può donare dai 18 ai 60 anni, massimo fino ai 65/68 anni con il parere del proprio medico.

La sede non è aperta al pubblico, infatti a parte i medici, tutti gli operatori sono volontari. Per informazioni o richieste bisogna telefonare oppure andare direttamente in ospedale, le associazioni negli ospedali sono aperte dal lunedì al venerdì, escluso il martedì.

La nostra ultima domanda è stata: "Qual è la più grande soddisfazione che prova un donatore?" Ha detto che salvare una vita e aiutare gli altri con un gesto così semplice fa bene al cuore e aiuta a stare bene con se stessi.

Alla fine ha aggiunto con entusiasmo che il 3 dicembre grazie l'Amministrazione Comunale, Montecchio Maggiore è diventata città del dono: è un progetto di sensibilizzazione e di informazione sulla donazione di sangue, midollo osseo, organi e tessuti che mira ad impegnare il Comune come facilitatore della scelta dei singoli cittadini in merito alle donazioni anatomiche. Il gruppo Trevisan fa da centro di raccolta per coloro che fanno la raccolta del midollo e anche a coloro che donano gli organi, aggiungendo che a 18 anni si può già dare il consenso Trevisan. Per concludere, ha detto che hanno collaborato anche con il CAI (escursionisti).

Durante questa intervista siamo rimasti sbalorditi: le parole della presidente dell'Associazione ci hanno colpito molto, abbiamo capito che donare è importante perché non solo salviamo vite, ma teniamo d'occhio anche la nostra salute regolarmente.

In un mondo dove l'individualismo è messo al primo posto, secondo noi, donare il sangue è un gesto molto generoso perché non si donano cose materiali ma qualcosa di personale che ha un valore non paragonabile a semplici oggetti; inoltre, donare è importante perché non solo ci fa stare bene fisicamente, ma fa bene anche all'anima e quindi iniziamo a stare meglio anche con noi stessi e con le altre persone.

Nicole Madonna e Mario Fasolo

INFORMAZIONI UTILI:

PUOI CONTATTARE
L'ASSOCIAZIONE
TRAMITE FB

WWW.FACEBOOK.COM/DONATORI.SANGUE.CAV.TREVISAN

TRAMITE MAIL
DONATORISANGUE.PTREVISAN@GMAIL.COM

OPPURE CONTATTA
LA NOSTRA
REFERENTE

FRANCA QUAGLIA -
TEL. 335 7869044

DALLE ORE 15.30
ALLE ORE 18.30 (IN
CASO DI MANCATA
RISPOSTA,
GENTILMENTE,
INVIA PURE UN
MESSAGGIO SMS O
WHATSAPP).

Dona il sangue, salverai una vita



ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE
"CAV. PIETRO TREVISAN"
MONTECCHIO MAGGIORE (VT)

Vuoi diventare donatore di sangue?
(info www.donatori-sangue-ptrevisan.it)

Prendi appuntamento
al Centro Trasfusionale
dell'Ospedale di Montecchio Maggiore
telefonando dal lunedì al venerdì
allo 0444 708310
(orario 11,00 - 12,30)



CHE COS'È IL CALLIGRAMMA?

Il calligramma è un componimento poetico e le parole della poesia formano un'immagine legata alla storia di essa. Per esempio se il poeta compone una poesia dedicata a una rosa, le lettere del testo verranno disposte a formare l'immagine stilizzata di una rosa. Può capitare che l'immagine prodotta dalle parole non sia legata alla storia della poesia.

Quando è nato il calligramma?

I primi calligrammi registrati risalgono al IV-III secolo a.C. di poeti greci del periodo ellenistico e il creatore è Apollinaire. Questo modo di raffigurare la poesia veniva chiamato in greco technopaegnia e in latino Carmina figurata.

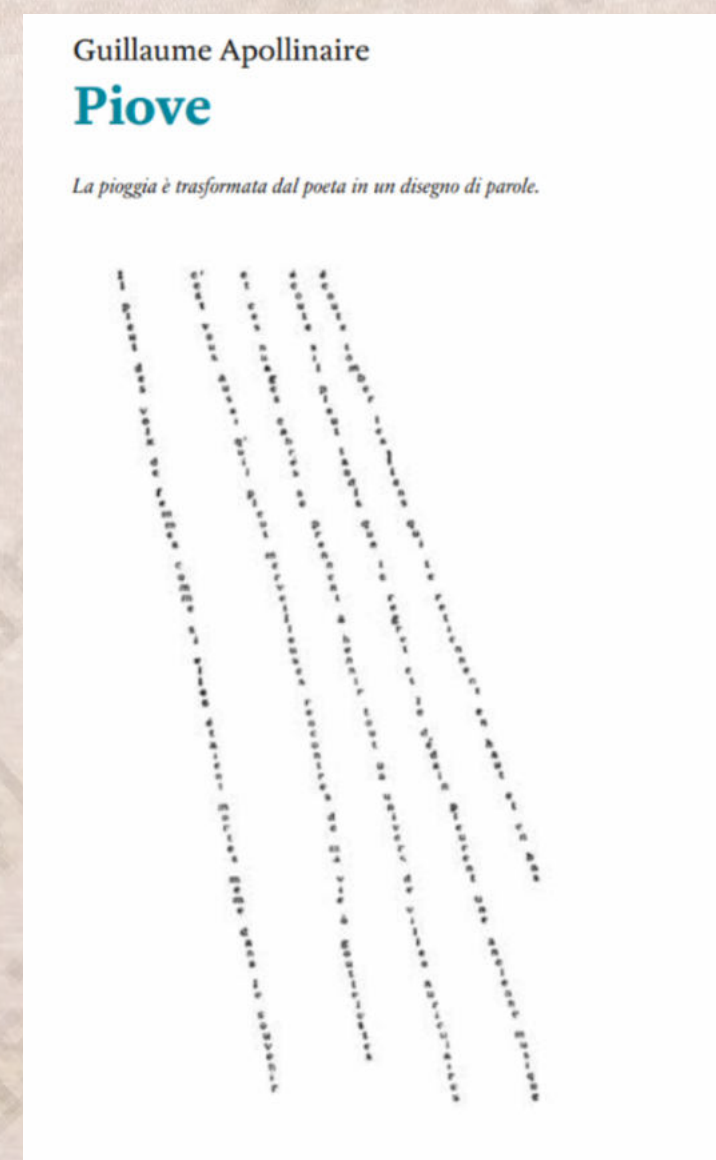
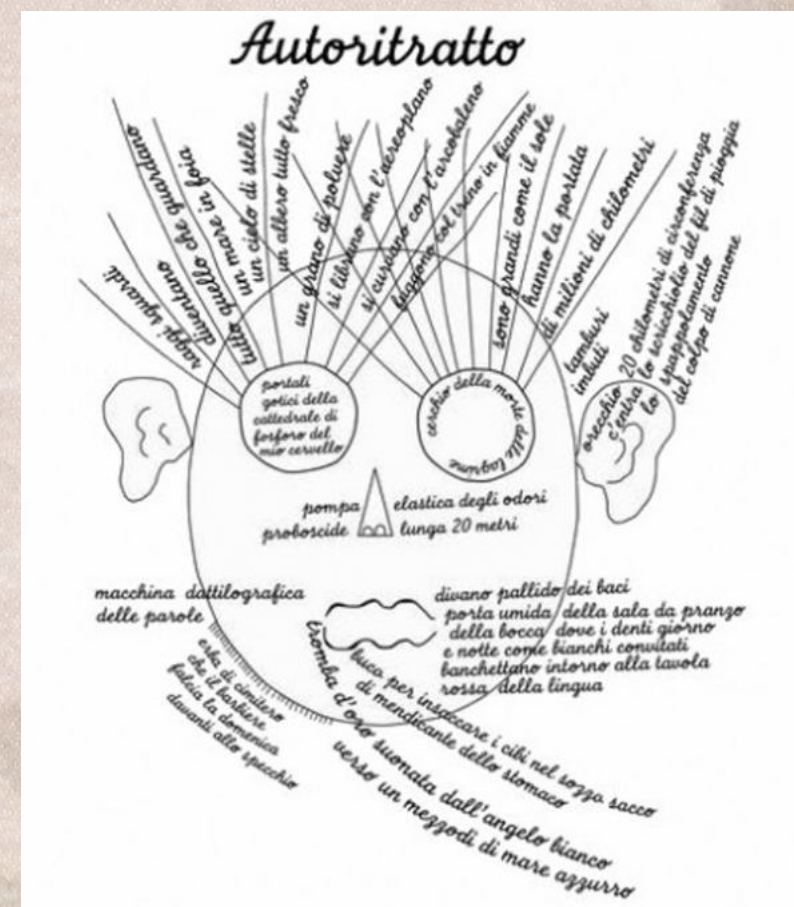
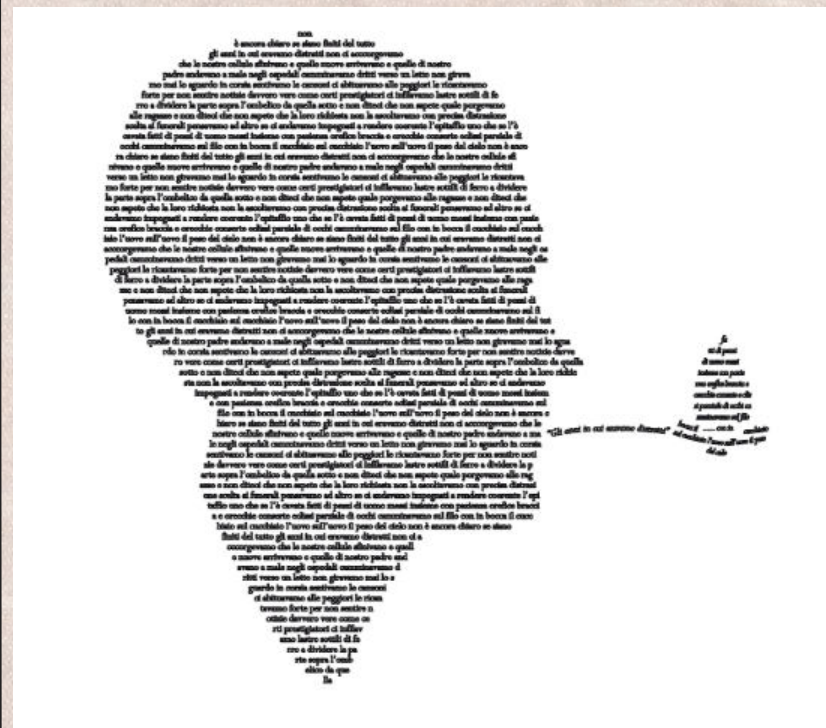
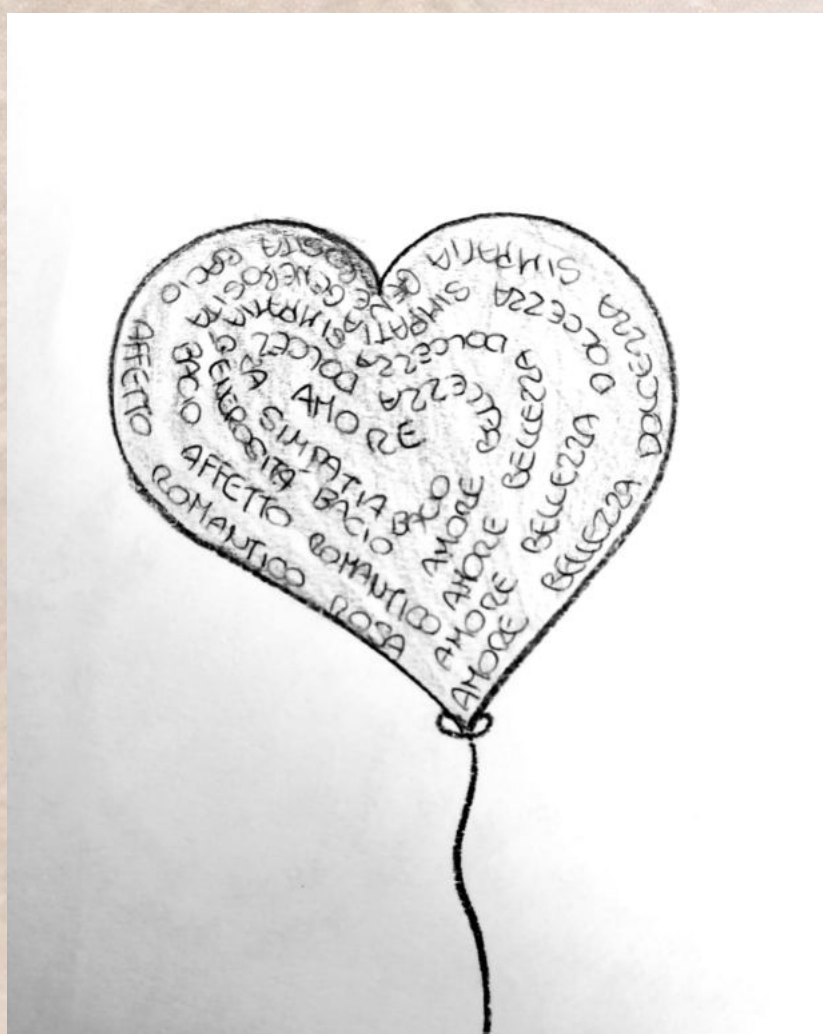
GUILLAUME APOLLINAIRE

Guillaume Apollinaire è un poeta francese nato il 1880. Apollinaire ha trascorso l'infanzia tra l'Italia e la Francia, aveva una madre polacca e un padre, che era un ufficiale italiano. Dopo l'infanzia si stabilì permanentemente a Parigi dove morì nel 1918. Nella sua vita comincia a scrivere e a vivere nell'interessante vita culturale del luogo con gli artisti migliori dell'epoca. Insieme a Filippo Tommaso.

COME SCRIVERE IL CALLIGRAMMA IN 4 PASSAGGI

- 1) Come prima cosa, bisogna scegliere un soggetto, e in base a quello, la poesia parlerà dell'argomento che hai scelto e anche la figura, preferibilmente un soggetto facile così che le parole si capiscano in quale ordine sono scritte;
- 2) Prima di iniziare a scrivere bisogna fare il disegno del soggetto in cui scrivere la poesia, bisogna tracciare leggero con la matita così riusciamo a cancellarlo quando finita la poesia;
- 3) Inizia a scrivere il tuo calligramma, non è necessario fare una rima o prestare attenzione alla struttura della frase, rispetta gli spazi e limitati con il tema scelto. dopo aver riempito tutta la forma potrai interrompere il flusso di parole;
- 4) Alla fine cancella il contorno che avevi fatto prima e ammira il tuo capolavoro.

Questo è il nostro CALLIGRAMMA!!!



“SE FIABA DEVE ESSERE, CHE SIA SCRITTA BENE” OGGI INCONTRIAMO ITALO CALVINO



“Le fiabe sono vere. Sono una spiegazione generale della vita.” diceva Italo Calvino. Ma voi avete mai sentito parlare di Italo Calvino?

Il 15 ottobre 2023 si è celebrato il centenario della nascita di questo scrittore e intellettuale, nato per l'appunto nel 1923 a Santiago de Las Vegas de La Habana (Cuba), che, attraverso la sua ricca produzione, il suo pensiero e il suo lavoro editoriale, è diventato un pilastro della letteratura novecentesca del nostro Paese (e non solo).

Tra i molti generi trattati da Italo Calvino oggi parleremo della raccolta “Fiabe Italiane” ma più in particolare analizzeremo la fiaba “L’Orco con le penne”, contenuta in essa.

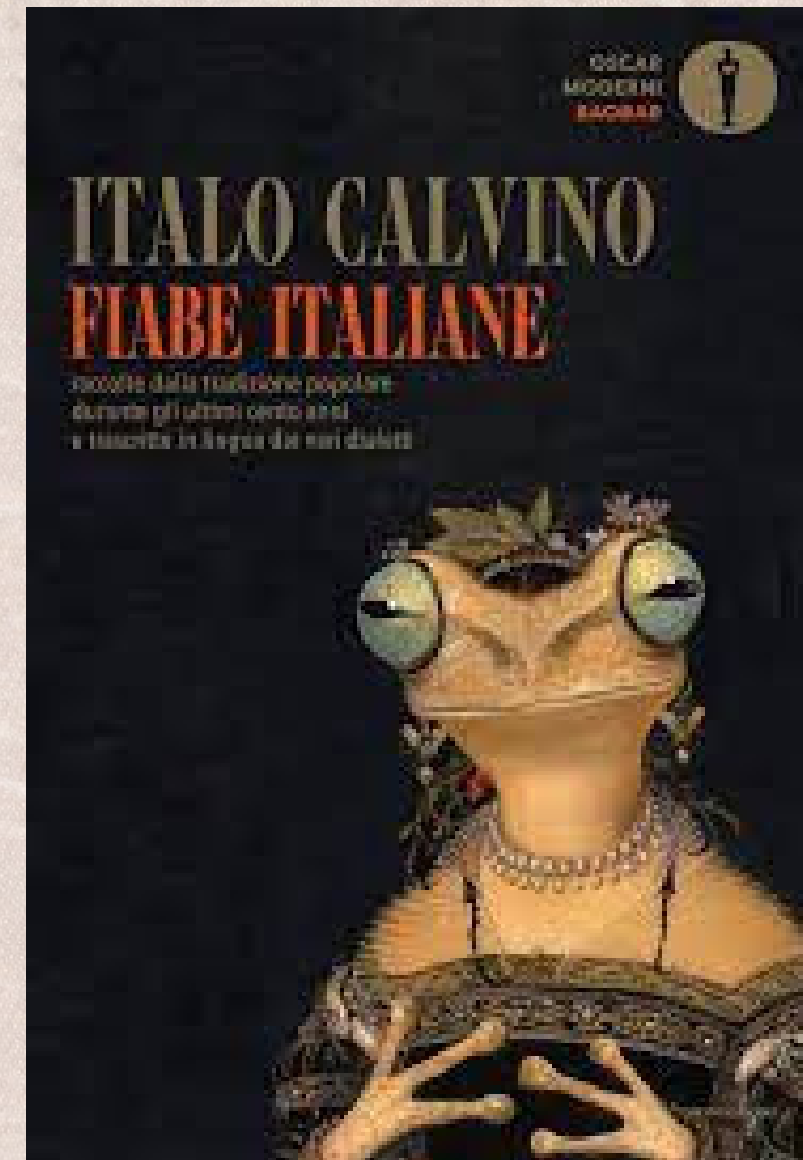
Un giorno, un uomo parte alla ricerca delle piume dell’orco, le uniche in grado di curare un re malato. Lungo il percorso incontra altre persone che gli chiedono di avere le piume per risolvere altri problemi. Una volta arrivato alla tana dell’orco riesce nel suo intento, portando così alla guarigione del re e alla risoluzione di tutti gli altri problemi.

La storia vuole far riflettere sui valori del coraggio e della responsabilità ma allo stesso tempo vuol far capire al lettore che nulla è impossibile se ci si impegna e lo si vuole.

Italo Calvino vede nelle fiabe il veicolo di valori profondi, come l’ordine e l’armonia che la narrazione fiabesca tende a ristabilire e a riportare. Leggere le *Fiabe Italiane* vuol dire avvicinarsi a un patrimonio di tradizioni e di cultura, capace di legare le generazioni e disegnare orizzonti di esperienza. Vuol dire riscoprire la realtà nel suo rapporto con la fantasia.

“Le fiabe sono di natura migratoria: viaggiano nel tempo e nello spazio, attraverso secoli e continenti, ma anche attraverso gli strati sociali.” diceva lo scrittore. Nella fiaba c’è sempre chi racconta e chi ascolta e, così facendo, si crea un legame che, pur mutando, non cambia la sostanza del racconto. Si creano, talvolta, delle splendide varianti che vanno ad arricchire ulteriormente la narrazione. Quello che Calvino temeva era che questa immensa tradizione finisse per sempre perduta, proprio per questo si è impegnato nella ricerca e raccolta del patrimonio orale fiabesco italiano.

**Secondo me, leggere le fiabe è un modo alternativo per sviluppare fantasia, idee, pensieri e valori attraverso racconti semplici e personaggi stravaganti...
Cosa state aspettando!? Leggete questo libro!!!**



POTREMMO SEMPRE INCONTRARCI IN UN BOSCO PIENO DI FATE, UNICORNI E CASCATE COLORATE: COSA IMPORTA SE SARÀ SOLO UN'ILLUSIONE. NON LO VEDI COME È DISTRATTA LA VITA? DAI, VIENI, PRENDIAMOCI PER UN ATTIMO GIOCO DI LEI.
(FABRIZIO CARAMAGNA)

OGNUNO HA UNA FAVOLA DENTRO CHE NON RIESCE A LEGGERE DA SOLO. HA BISOGNO DI QUALCUNO CHE CON LA MERAVIGLIA E L'INCANTO NEGLI OCCHI, LA LEGGA E GLIELA RACCONTI.
(PABLO NERUDA)

CREDO CHE LE FIABE, QUELLE VECCHIE E QUELLE NUOVE, POSSANO CONTRIBUIRE A EDUCARE LA MENTE. LA FIABA È IL LUOGO DI TUTTE LE IPOTESI: ESSA CI PUÒ DARE DELLE CHIAVI PER ENTRARE NELLA REALTÀ PER STRADE NUOVE, PUÒ AIUTARE IL BAMBINO A CONOSCERE IL MONDO.
(GIANNI RODARI)

CONOSCERE UNA SECONDA LINGUA SIGNIFICA POSSEDERE UNA SECONDA ANIMA

(CARLO MAGNO)

SCHOOLS IN THE UK

SCHOOLS IN THE UK ARE A LITTLE DIFFERENT TO THOSE IN ITALY.

IN THE UK CHILDREN START PRIMARY SCHOOL IN YEAR 1 WHEN THEY ARE 4 OR 5 YEARS OLD, WHILE SECONDARY SCHOOL STARTS IN YEAR 7 WHEN STUDENTS ARE 11 YEARS OLD.

IN THE UK STUDENTS CAN LEAVE SCHOOL IN YEAR 11 WHEN THEY ARE 16, OR IF THEY WANT THEY CAN CONTINUE UNTIL YEAR 13 UNTIL THEY TURN 18.

ALL SECONDARY SCHOOLS IN THE UK TEACH ENGLISH, MATHS, SCIENCE, HISTORY, GEOGRAPHY, LANGUAGES, DESIGN AND TECHNOLOGY, ART AND DESIGN, MUSIC, PHYSICAL EDUCATION, CITIZENSHIP AND COMPUTING.

SCHOOLS ALSO ORGANIZE SCHOOL TRIPS OR SPORTS DAYS; IN THE UK THERE ARE MANY AFTER-SCHOOL ACTIVITIES SUCH AS MATHS CLUBS OR DRAMA CLUBS, BUT FAMILIES PAY MORE FOR THESE.

BRITISH STUDENTS WEAR A SCHOOL UNIFORM AND PRIMARY SCHOOLS HAVE DIFFERENT TEACHERS EACH YEAR.

IN SECONDARY SCHOOLS, STUDENTS USUALLY CHANGE CLASSES AND TEACHERS; EACH STUDENT HAS THEIR OWN LOCKER FOR THEIR BOOKS.

IN SEPTEMBER, STUDENTS PASS THE YEAR, IN FACT IN THE UK YOU CAN'T REPEAT THE YEAR!

IN YEAR 10, WHEN STUDENTS ARE 14, THEY CHOOSE FROM 9 DIFFERENT SUBJECTS FOR THEIR GCSE (GENERAL CERTIFICATE OF SECONDARY EDUCATION) EXAMS.

THEY TAKE EXAMS IN YEAR 11; AFTER GCSEs, STUDENTS CAN LEAVE SCHOOL OR CONTINUE STUDYING FOR A-LEVEL EXAMS. THESE ARE REQUIRED FOR ENTRY TO UNIVERSITY.

THERE ARE VARIOUS TYPES OF SCHOOLS IN THE UK, BUT 93% OF STUDENTS ATTEND COMPREHENSIVE SCHOOLS, OR 'COMPS'. THESE ARE STATE SCHOOLS AND ARE FREE. THERE ARE ALSO "INDEPENDENT" SCHOOLS. THESE SCHOOLS ARE FEE-PAYING AND OFTEN REQUIRE AN ENTRANCE EXAM.

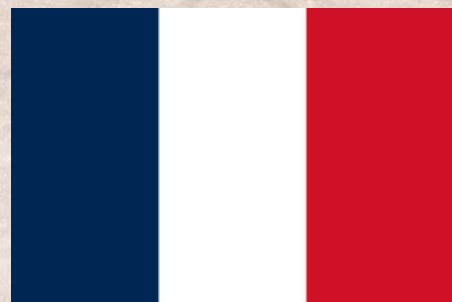
SOME INDEPENDENT SCHOOLS ARE VERY TRADITIONAL: STUDENTS WEAR PARTICULAR UNIFORMS AND THERE ARE SPECIAL RULES. SOMETIMES STUDENTS SLEEP THERE TOO! DISCIPLINE IN UK SCHOOLS IS VERY STRICT. IF STUDENTS DON'T FOLLOW THE RULES (FOR EXAMPLE THEY DON'T WEAR THEIR UNIFORM OR THEY ARE LATE FOR SCHOOL), THERE IS "DETENTION": STUDENTS MUST STAY AT SCHOOL WITH A TEACHER AND DO SOME EXTRA SCHOOL WORK.

SO, WHAT DO YOU THINK? WOULD YOU LIKE TO ATTEND A SCHOOL YEAR IN THE UK?



CURIOSITA'

UNA LINGUA TI APRE UN CORRIDOIO PER TUTTA LA VITA. DUE LINGUE TI APRONO TUTTE LE PORTE LUNGO IL PERCORSO (FRANK SMITH)



LES BISES EN FRANCE

En France, amis et parents se saluent en échangeant des bises sur la joue, et contrairement à nous, les français commencent par avoir la première bise à gauche. Mais voici le problème: combien de bises faut-il donner? Même les Français sont parfois confus quant au nombre de bisous à donner, c'est pourquoi il existe certains sites où le nombre précis est indiqué, pour ne pas se tromper, une sorte de "carte de la bise". Par exemple, au centre de la France on échange généralement deux bises, bien que, dans d'autres domaines on dit que ça porte malheur. Dans le nord de la France, cependant, il atteint jusqu'à quatre! De Marseille aux Alpes, les bises parfaites seraient trois, qui est un nombre ce qui indique un souhait de chance à la personne qui les reçoit. (Francesca Celadon 2^B)



PASSAU

Passau ist eine Stadt mit rund 53.000 Einwohnern. Passau liegt in Bayern (Süddeutschland) und grenzt an Österreich. Die Stadt liegt am Zusammenfluss von Inn, Ilz und Donau und wird auch "Dreiflüssestadt" genannt.

Man isst Schweinebraten, Krautsalat, Weißwurst, Bretzel. Man trinkt Bier.

Passau ist auch berühmt für Goldpomeranzen.

Es gibt viele Parks und Radwege wie Stadtpark Käinzenhof, Innpromenade und Innradweg. Einige Museen sind das Glasmuseum, das Oberhausmuseum und das Museum Moderner Kunst.

In Passau kann man die Veste Oberhaus, den Dom St. Stefan mit der größten Orgel Europas, den Residenzplatz, den Schaiblingsturm und das Alte Rathaus besichtigen. Es gibt auch die Universität. Nicht weit von Passau kann man Städte wie Scharding und Salzburg besichtigen.

Seit 2003 existiert eine Städtepartnerschaft zwischen Passau und Montecchio Maggiore.

(Albiero M. 1G, Gallucci I. 1G, Trapula L. 1C, Arduin G. 3C)

¿LO SABÍAS?

Mafalda es un personaje imaginario inventado por el humorista gráfico argentino Quino (Joaquín Salvador Lavado Tejón) y se publicó de 1964 a 1973. Mafalda tiene 6 años y odia la sopa. Tiene un espíritu rebelde y está preocupada por la humanidad y la paz mundial.

He aquí los personajes principales de este lindo cómic argentino dibujados por unos alumnos del instituto Anna Frank.

¡Ahora vais a conocerlos vosotros también!

Mafalda: ¡Hola! Me llamo Mafalda, tengo el pelo negro y corto. Soy baja, tengo los ojos negros, la nariz pequeña y la boca grande. ¡No me gusta nada la sopa! "¡Paren el mundo que me quiero bajar!".



Susanita: ¡Hola! Me llamo Susanita, tengo 6 años y soy la mejor amiga de Mafalda. Mi mayor sueño es casarme y tener hijos.

Felipe: ¡Buenas! Soy Felipe. Soy un niño con el pelo rubio, los ojos y las manos grandes. Soy el mejor amigo de Mafalda. Odio la escuela, pero me gusta leer los cómics del "Llanero solitario".

Manolito: ¡Hola! Soy Manolito. Mi padre es dueño de un almacén. Me gusta la sopa y no me gustan los "Beatles". Me encanta el dinero. Soy bajito y gordito. Tengo el pelo corto y castaño, cortado a modo de cepillo. Soy un poco materialista.



Miguelito: Buenas tardes. Soy Miguelito, tengo el pelo rubio.

Mis amigos dicen que mi pelo parece una planta de lechuga.

Tengo los ojos grandes y negros. Soy hijo único.

(Massimiliano Borgo, Sophie Parmigiano, Isabella Nardi e Lorenzo Zonta - 1^F)



**Quando un bambino gioca il suo gioco riempie l'universo intero. Noi non siamo più capaci di giocare così.
(Taisen Deshimaru)**

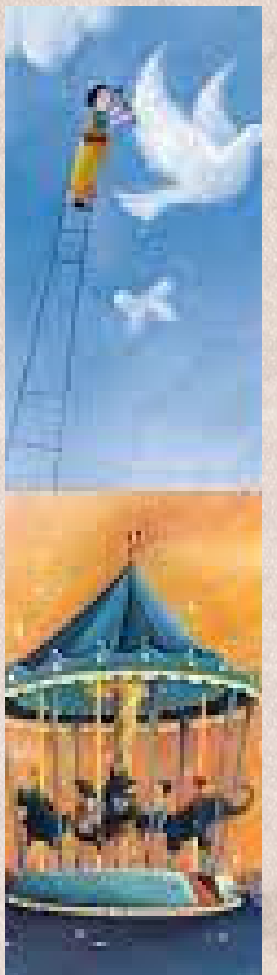


I GIOCHI DA TAVOLO!!!

(LEONARDO NORO, LORENZO VENERI, RIGCARDO LORINI, MASSIMILIANO BORGO)

IN QUESTO NUMERO DEL GIORNALINO VI PROPONIAMO UNA SERIE DI GIOCHI DA TAVOLO DA FARE IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. AL GIORNO D'OGGI LA MAGGIOR PARTE DEI RAGAZZI TENDE A PASSARE I POMERIGGI INCOLLATI ALLO SCHERMO DEL TELEFONO O DELLA TELEVISIONE. NOI PENSIAMO CHE TRASCORRERE DEL TEMPO CON ALTRE TIPOLOGIE DI GIOCHI POSSA STIMOLARE LE RELAZIONI INTERPERSONALI E LE CAPACITÀ RIFLESSIVE.

Dixit



Dixit è un gioco da tavolo molto appassionante e originale, ma al contempo poco pubblicizzato e poco conosciuto. È stato pubblicato nel 2008 e in poco tempo ha scalato le classifiche internazionali, surclassando addirittura Monopoli e Risiko.

A nostro parere è il gioco ideale per chi ha tanta fantasia ed immaginazione.

Dixit è stato inventato da Jean-Louis Roubira, uno psichiatra infantile. Il suo scopo iniziale era quello di essere usato nel campo della psicologia. Grazie ai suoi colori accesi, alle immagini fantastiche e alle carte che raccontano emozioni è un gioco adatto ai bambini ma anche agli adulti. Le carte sono state illustrate da Marie Cardouat, un'illustratrice di libri per bambini e risultano affascinanti e poetiche.

Regolamento

Una partita dura più o meno 1 ora e l'età dei giocatori è dagli 8 anni in su.

All'inizio ciascun giocatore sceglie un coniglio (pedina) e 6 cartoncini di carta di un determinato colore che lo contraddistingue dagli altri. A turno un giocatore (dispensatore) distribuisce 6 carte illustrate a tutti e dalle proprie carte ne sceglie una che deve descrivere in poche ed enigmatiche parole. Gli altri giocatori devono consegnare al dispensatore quella tra le proprie carte che ritengono si avvicini maggiormente alla definizione data. A questo punto il dispensatore dispone al centro del tavolo la sua carta e le carte che ha ricevuto, dopo averle mescolate. Gli altri giocatori devono cercare di capire quale sia la carta del dispensatore mettendo il cartoncino colorato sulla carta che pensano giusta. Quando tutti hanno deciso, il dispensatore rivela la sua carta.

I giocatori che hanno fatto la scelta giusta guadagnano 1 punto e spostano il proprio coniglio sul tabellone. Se un giocatore ha messo il cartoncino sulla carta sbagliata rimane fermo, mentre il padrone della carta guadagna 1 punto a suo favore. Se non tutti i giocatori indovinano la carta giusta il giocatore che ha scelto il tema guadagna 3 punti.

Noi aspiranti giornalisti abbiamo provato personalmente il gioco, ed è stata un'esperienza bellissima, sicuramente da provare. Gioco che consigliamo a tutti perché sviluppa la fantasia e arricchisce il lessico oltre a dare un brivido di emozione e mistero. Abbiamo anche notato che le carte rivelano aspetti della personalità e delle emozioni dei giocatori per cui può essere un modo per conoscersi di più.



Taboo

Taboo è un gioco da tavolo che consiste nel far indovinare ai propri compagni di squadra una parola senza utilizzare i vocaboli proibiti dalle carte. Con questo gioco si sviluppa la capacità di trovare i sinonimi per non usare le parole proibite. Taboo è stato ideato da Brian Hersch ed è stato pubblicato nel 1989 dalla Milton Bradley Company, famosa azienda produttrice di giochi da tavolo.

Regolamento

In questo gioco sono presenti due squadre ed entrambe possiedono delle carte. Ogni squadra ha un suggeritore con il compito di far indovinare al suo compagno la parola scritta nella carta senza dire i vocaboli proibiti. Per giocare a Taboo l'età minima è di 13 anni e una partita dura dai 30 ai 45 minuti. Il numero di giocatori varia dalle 4 alle 10 persone. Si guadagna 1 punto per ogni parola indovinata. La clessidra in dotazione serve a calcolare e controllare il tempo di ogni squadra. Se un giocatore pronuncia una delle parole proibite deve fermarsi. Il gioco si conclude quando una squadra arriva a 20 punti.

Noi abbiamo provato questo gioco e pensiamo che sia una bellissima esperienza da fare con gli amici e i familiari.

Un gioco che stimola la mente e la tiene allenata a tutte le età. Inoltre ci si diverte molto perché non è facile usare i sinonimi e a volte si creano situazioni esilaranti.

IL TELEFONO DISTURBA IL SONNO?

ABBIAMO TUTTI UNO SMARTPHONE E LO TENIAMO SUL COMODINO, MA È SICURO PER NOI?

IN ITALIA PIÙ DEL 90% DELLE PERSONE POSSIEDE DEI DISPOSITIVI ELETTRONICI E MOLTI DI ESSI ACCOMPAGNANO LE PERSONE PER TUTTA LA GIORNATA.

TALI DISPOSITIVI, CON LE LORO FONTI LUMINOSE ED ELETTROMAGNETICHE, INFLUENZANO IL NOSTRO CERVELLO; SE USATI DI SERA, POSSONO CONDIZIONARE LA QUALITÀ DEL NOSTRO RIPOSO.

LA LUCE BLU EMessa DA QUESTI DISPOSITIVI COMPROMETTE IN MODO MOLTO IMPORTANTE LA PRODUZIONE DI MELATONINA.

LA MELATONINA È UN ORMONE CHE SERVE A MANTENERE E A RISTABILIRE IL CORRETTO EQUILIBRIO TRA IL SONNO E LA VEGLIA.

LA PRODUZIONE DI MELATONINA È LEGATA ALL' ESPOSIZIONE ALLA LUCE: DIMINUISCE DURANTE IL GIORNO ED AUMENTA DURANTE LE ORE NOTTURNE.

LO STIMOLO LUMINOSO ARTIFICIALE, ESERCITATO SUI NOSTRI OCCHI DAL CELLULARE, DAL COMPUTER E DAL TELEVISORE, AGISCE DIRETTAMENTE SULLA ghiandola pineale, interrompendo la produzione di melatonina.

OLTRE ALLE FONTI LUMINOSE I CELLULARI EMETTONO ANCHE ONDE ELETTROMAGNETICHE CHE ALTERANO I PROCESSI BIOLOGICI DELL'ORGANISMO, COME AD ESEMPIO IL RESPIRO ED IL RITMO CARDIACO. RIESCONO A FARE QUESTO ANCHE QUANDO SONO SPENTI PERCHÉ NEI DISPOSITIVI ELETTRONICI ESISTONO CIRCUITI STUDIATI PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ CHE DEVONO ESSERE SVOLTE ANCHE IN CASO DI SPEGNIMENTO. QUINDI SONO SEMPRE IN ATTIVITÀ, ANCHE SE SPENTI.

I BAMBINI UTILIZZANO SEMPRE DI PIÙ IL TELEFONO ED I LORO GENITORI NON CONTROLLANO LA FREQUENZA DEL LORO UTILIZZO... FA PARTE ORMAI DELLE LORO ABITUDINI PORTARSELI IN CAMERA PRIMA DI DORMIRE.

QUINDI PER NON ESSERE STANCHI LA MATTINA A SCUOLA SI CONSIGLIA DI LASCIARE IL TELEFONO FUORI DALLA CAMERA IN CUI SI DORME.

POSTA DEL CUORE

Consigli per i ragazzi:

Oggi giorno è sempre più difficile corteggiare una ragazza.

Per conquistarla serve veramente poco, anche se a voi ragazzi sembra molto complicato.

Per prima cosa, se siete quel tipo di ragazzo che pensa che prenderla in giro sia la cosa giusta, state certi che facendo così ~~PERDERETE LA SCELTA~~.

Intanto, ad una ragazza piace sempre il romanticismo, anche se non lo dimostra...

Ci sono cinque tipi di ragazze:

DEPRESSA

è sempre arrabbiata con il mondo ma non significa che il romanticismo non le piaccia; le può piacere anche se non si direbbe.

Intanto a ogni ragazza piace un ragazzo protettivo ma non troppo, potete per esempio aiutarla: nei compiti o quando qualcuno la prende in giro...

Ma in tutto questo non devi esagerare se no sembri matto o peggio uno psicopatico, devi farle dei complimenti, ma non come: "oggi sei più bella di ieri" invece puoi dire: "sei bellissima". Questo consiglio vale per ogni tipo di ragazza.

Devi capire cosa le piace.

A questo punto puoi chiederle di diventare amici, così pian piano puoi legare con lei e cercare di capire se prova qualcosa per te. Quando siete diventati amici, chiedile chi le piace. Se poi lei ti dice "mi piace "questo", significa che devi essere più romantico, ma non eccessivo e qualche tempo dopo puoi rifarle la domanda. Se vi dà tanti indizi che possono portare sia a te che ad altri ragazzi, cerca di capire chi è; se dopo che hai escluso tutti gli altri, restate tu e un suo amico e lei dice che le piace l'altro, molto probabilmente, significa che vi amerà, è una tecnica delle ragazze, molto strana.

CLASSICA

A questo tipo di ragazza piace il romanticismo.

Però, come quella di prima, non eccessivamente; per conquistarla devi corteggiarla (potresti, per esempio, comprarle dei cioccolatini e metterglieli sotto al banco o una rosa di colore rosso o rosa). Dovresti proteggerla e dirle che è bellissima così la farai sentire speciale e apprezzata: farai centro.

Potresti diventare il suo amico o meglio migliore amico.

POPOLARE

Questo tipo di ragazza è abbastanza facile da capire, intanto a lei piacciono le attenzioni delle persone, soprattutto dei ragazzi.

Direi che questo tipo di ragazza è il più semplice da spiegare. Se a te piace una ragazza che consideri superficiale, dalle tante attenzioni così capirà che la consideri. Però devi osservare se lei ti dà delle attenzioni o meno.

Chiedile se siete amici:

Se siete amici: Le devi fare dei complimenti; siete messi bene. Ora che hai capito come ti considera devi starle vicino delle volte, ma e se comincia a dire "ho freddo" da questa risposta devi immediatamente scattare e se hai una giacca (consiglio di portarla sempre con te) e metterla sulle sue spalle. Facendo così cambierai la tua posizione ai suoi occhi. E caro mio, ti consiglio di darle un regalino, anche se non c'è nessuna festività, niente di che. Mentre lo fai devi dirle: "una come te si meriterebbe un regalo ogni giorno..." così facendo, la stessa cosa, un altro giorno le devi chiedere cosa significhi per lei poi (forse) dirà che non siete solo amici, sei a buon punto. Ma non ti devi lasciare andare e subito; dille: "guarda che per me sei molto speciale e non sei solo una semplice amica ma di più" poi, dopo questa "avventura" chiedile di fidanzarti con lei e così il gioco è fatto.

Se non siete amici: Se non vi conosce dovete semplicemente parlare con lei. A merenda comincia a parlarle e darle attenzioni e stai dalla sua parte. Facendo così diventerai suo amico, dopo questo devi seguire la prima parte che ho scritto "se siete amici" e il gioco è fatto!

ESCLUSIVA

Intanto, lei è difficile da capire perché non mostra agli altri le sue emozioni; avrà al massimo un'amica. È molto facile: comincia a comunicare con lei (sarà molto felice perché quasi nessuno le parla e quello che stai facendo tu è veramente un bel gesto), diventa un suo amico, anzi meglio, il suo migliore amico. Devi farle la solita domanda: - per te io cosa sono? - se non funziona devi provare e riprovare. Ma, se anche questo non funziona prova a fare il ragazzo protettivo ma non esagerare; incoraggiarla in quello che fa.

ROMANTICA

Questo tipo di ragazza, già dalla definizione, si capisce che vive nell'amore: puoi guardare i film romantici e prendere spunto da questi ultimi. Però prima devi diventare il suo amico a tutti i costi: interessati dei suoi hobby, invitala a qualche festa, proteggila ma non essere ossessionato da lei come un psicopatico, cosa che forse sarai. Come per le altre devi sapere come diventare un suo amico, falle la domanda: "io per te cosa sono?" così capirai cosa pensa di te. Alle ragazze piacciono i ragazzi che fanno la prima mossa. Prendile le mani e dille: - Guarda che tu per me non sei solo un'amica ma sei molto di più.... Ma vorresti essere la mia fidanzata?...-. così farai centro. Ma la cosa più carina (non obbligatoria) è quella di prenderle un piccolo anellino (anche dai cinesi) e daglielo con il cuore.

Cari ragazzi ho scritto questo articolo per aiutare ogni ragazzo che ne ha bisogno, ma la cosa principale è quella di essere voi stessi. Vi dico l'ultima cosa: assicuratevi che lei sia il tipo di ragazza che vi merita, che vi apprezzi per quello che siete e state sicuri che la conquisterete.

GIOCHI (DA FOCUS JUNIOR)

CRUCIVERBA MATEMATICO

Questo schema comprende otto operazioni (4 orizzontali e 4 verticali) che ti chiediamo di risolvere. Per facilitarti il compito ti indichiamo subito alcune soluzioni, oltre a qualche numero e segno matematico. Sappi che i quattro segni (+, -, x, :) sono presenti tutti almeno una volta

7				2	=	4
		x				
	+	2		3	=	
				+		
		3			=	9
=		=		=		=
		7		8	=	1

SUDOKU CON LE CARTE

Completa lo schema inserendo i quattro semi delle carte da gioco in modo che in ciascuna riga orizzontale e in ciascuna riga verticale i semi siano sempre diversi

♥			
	♠		
	♥		♦
♣			♥

GIOCHI

SUDOKU

Ogni zona deve contenere
tutti i numeri e in ogni
colonna dello schema non
devono comparire 2
numeri uguali

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI 1 La protuberanza del
dromedario - 6 Granturco - 10 Il Ford dei
fumetti - 11 Chi l'ha persa... non ricorda - 13
Cinquantadue per Cicerone - 14 Un cantante
lirico - 15 Aosta (sigla) - 16 Si accendono in
automobile - 17 Il simbolo chimico del rame -
18 Far ruotare o mescolare - 19 Il segno tra i
fattori - 20 [mettere nuove norme - 22
L'anima della matita - 23 Finisce a mezzanotte
- 24 Privi di contenuto

1	2	3	4		5		6	7	8	9
10					11		12			
13				14						
15			16						17	
		18						19		
20	21						22			
23						24				

			5				2	
		4					8	3
		7			1	4		9
							9	
		8			2	6		
	6		7					2
	9			3	5			8
	1	6					5	
					4			

VERTICALI 1 Chi lo rispetta conosce le
buone maniere - 2 Quello da motore
non si usa in tavola! - Cavalli dal manto
rossiccio - 4 Bene senza pari - 5
Consumare il pasto serale - 6 I
Saraceni spagnoli - 7 Antichi altari
sacrificiali - 8 Due come lo scrivevano
gli antichi Romani - 9 Guerrieri
dell'antico Giappone - 11 Condurre...
il can per l'aia - 12 Torino c'è
l'Antonelliana - 14 Il lordo meno il
netto - 16 Sottili o... raffinati - 17
Spicciolo di dollaro - 18 Trovata
comica - 19 Uomo di fede - 21
Milligrammo (abbrev.) - 22 Così ha
inizio la mulattiera.

8 MARZO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

UNA RICORRENZA SPECIALE PER RIFLETTERE SUI DIRITTI, SULLA PARITÀ DI GENERE, SULLE CONQUISTE OTTENUTE E SUI PASSI ANCORA DA COMPIERE



Voglio scusarmi con tutte le donne
che ho definito belle
prima di definirle intelligenti o coraggiose
scusate se ho fatto figurare
le vostre semplicissime qualità innate
come le prime di cui andare fiere quando il vostro
spirito ha sbriciolato montagne
d'ora in poi dirò cose come
siete resilienti o siete straordinarie
non perchè non vi ritenga belle
ma perchè siete ben più di questo
Rupi Kaur - Milk and Honey



Gli uomini sono
migliori delle donne?
Le donne hanno più
talento ma meno
spazio?
Queste storie
raccontano di uomini e
donne capaci di scrivere
la Storia. Perché il
talento non è una
questione di genere, ma
appartiene a maschi e
femmine in uguale
misura.

“Se mi tenesse ancora in
sospeso, come affronterei la
cosa? È molto probabile
che mi arrabbierei, non
sarebbe giusto prendermi in
giro in quel modo,
considerami una specie di
marionetta.”
Una storia avvincente e
piena di mistero. Per
raccontare il rispetto per le
donne.

Come sono stati realizzati?
Ce lo spiegano gli alunni delle classi 3^A, 3^B e 3^C

Nel 1° quadrimestre, con la prof.ssa Tomasi, abbiamo visionato alcune opere dell'artista, in particolare quelle che rappresentano la natura da cui si sentiva osservata quando era ancora una ragazza che viveva in campagna. Spesso era vittima di allucinazioni che la portavano a sentire i fiori chiamarla e osservarla. Successivamente in classe ci siamo divisi in diversi gruppi per interpretare alcuni dei suoi fiori tridimensionali. Per ricrearli abbiamo utilizzato diversi materiali: cartoncini colorati, pennarelli, perline, colori a matita, brillantini e adesivi a forma circolare di varie dimensioni e colori. Abbiamo realizzato una o due corolle di petali e incollato all'interno un grande occhio sporgente sostenuto da una molla. Infine abbiamo aggiunto alcune foglie di diverse forme che abbiamo colorato alternando i pois alle reti infinite, altra caratteristica dello stile di questa artista giapponese. Abbiamo assemblato il tutto con la colla a caldo su un piatto di carta per poi appenderli all'entrata per rendere più accogliente il nostro atrio. E questo è il risultato!!!

“C'è ancora Domani”
di Paola Cortellesi
FILM da VEDERE!!!

